



parco nazionale®
dell'*alta murgia*

QUADERNO DI CAMPO N. 3

IL LUPO

nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Editore

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

A cura di

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Servizio Tecnico

Coordinamento e testi

Anna Grazia Frassanito*

Foto

Anna Grazia Frassanito *

Revisione

Paolo Ciucci °

Ettore Randi °°

Luigi Mastrogiuseppe **

* Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia

° Università degli Studi di Roma La Sapienza

°° Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)

** Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche ASREM Campobasso

Progetto grafico

Altamedia - www.altamedianet.net

© Copyright - Parco Nazionale dell'Alta Murgia

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e immagini

Informazioni

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Via Firenze n. 10 – 70024 - Gravina in Puglia (BA)

tel.: +39 080 3262268 fax: +39 080 3261767

info@parcoaltamurgia.it - www.parcoaltamurgia.it

Officina del Piano

Via Valle Noè, 5 - Ruvo di Puglia (BA)

Tel. +39 080 3613443 - Fax +39 080 3603230

officinadelpiano@parcoaltamurgia.it

www.parcoaltamurgia.it/officinadelpiano



parco nazionale®
dell'*alta murgia*

QUADERNO DI CAMPO N. 3

IL LUPO

nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia

INDICE

Premessa - pag. 3

1. Il lupo nel territorio del Parco - pag. 7

1.1 Azioni preliminari e dati di aggiornamento - pag. 7

1.2 Fototrappolaggio - pag. 7

1.3 Ritrovamenti di carcasse e tracce di lupo - pag. 9

2. Problematiche gestionali e azioni volte alla prevenzione di conflitti - pag. 10

2.1 Danni al patrimonio zootecnico - pag. 10

2.2 Randagismo - pag. 12

2.3 Corso di aggiornamento sul riconoscimento del danno - pag. 13

2.4 Conclusioni del corso: l'importanza del sopralluogo nell'accertamento - pag. 15

3. Prospettive future - pag. 16

Bibliografia - pag. 19

Allegati



Premessa

Questo nuovo Quaderno di Campo ha l'obiettivo di fornire informazioni riguardo alle prospettive, agli impegni, alle necessità ed alle opportunità che la gestione e la conservazione del lupo comporta sui territori ove esso è presente.

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è attore fondamentale per la costruzione di adeguate e condivise politiche gestionali di conservazione del principe dei predatori attuando "Il Piano d'Azione Nazionale per la Conservazione del Lupo (*Canis lupus*)" (PANCL) nel quale si legge: *"....il successo a lungo termine di una determinata strategia di conservazione dipende fortemente da un corretto approccio verso le problematiche di carattere economico, sociale culturale che caratterizzano le comunità umane presenti all'interno dell'areale della specie che si vuole conservare"*.

Così, la rinnovata presenza del lupo nel territorio, dopo un black-out neanche troppo lungo (ancora nei primi decenni del XX secolo era presente in buona parte dell'altopiano delle Murge), non è quasi mai accettata dalla popolazione come una ricolonizzazione naturale ma, al contrario, fioriscono spiegazioni alternative quali reintroduzioni con tecniche fantasiose, lanci degli esemplari da elicotteri, o semplicemente liberati in

gran numero dagli "ambientalisti".

Le campagne di "contro" informazione o, semplicemente, l'assenza di corrette informazioni sulla diffusione e la pericolosità del lupo fanno il resto.

Il Servizio Tecnico dell'Ente è impegnato in un'attività di assistenza e di consulenza tesa, anche attraverso strumenti e metodi innovativi di ricerca, ad una crescita comune e complessiva, a conoscere gli aspetti reali della sua natura (comportamenti, ecologia, distribuzione, ecc.), restituendo ad allevatori, agricoltori, fruitori, studenti e abitanti del Parco un'immagine vera.

Con questa pubblicazione che raccoglie informazioni in modo sistematico riguardo le azioni in corso nel territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia, si cerca di soddisfare un'esigenza sentita da tempo da parte dei tanti che alla vita dell'Ente Parco sono legati per ragioni di studio, di lavoro, di interesse culturale: disporre di una immagine fedele dello stato dell'arte nella conservazione della natura e nello specifico monitoraggio della specie lupo

Con il quaderno di campo sul lupo ci proponiamo di restituire a chiunque possa essere interessato l'immagine di un "sistema" non fatto di pratiche e di soluzioni ma di metodi scientifici.



INTRODUZIONE

Il lupo (*Canis lupus* L. 1758) è caratterizzato da un'ampissima adattabilità ecologica che gli ha permesso di abitare ambienti assai diversi e di sopravvivere alla costante persecuzione da parte dell'uomo.

La flessibilità ecologica, l'esistenza di norme di protezione della specie, il progressivo abbandono dell'allevamento, l'aumento di specie selvatiche (quali ungulati) hanno favorito negli ultimi decenni una progressiva espansione del carnivoro.

L'incremento numerico e distributivo di questo predatore ha interessato anche la catena degli Appennini meridionali, permettendo alla specie di raggiungere tramite corridoi laterali il Promontorio

del Gargano e l'Altopiano murgiano.

La recente dinamica del lupo in Italia ha portato l'Ente Parco a proporre e attuare delle misure di intervento preventive, più che curative poichè non esistono ad oggi forti conflitti, reali o percepiti, né con la pastorizia, né tantomeno con l'attività venatoria.

L'allevamento zootecnico sull'Alta Murgia si è rapidamente adattato all'assenza dei grandi predatori, abbandonando tecniche di prevenzione del passato come i paralupi, pietre sporgenti poste in modo trasversale sulla parte alta del muro a secco di recinzione degli jazzi che impedivano ai lupi o ad altri animali feroci di introdursi all'interno per uccidere e nutrirsi degli animali da cortile.



Paralupi presenti nell'architettura rurale della Murgia



Nonostante il Parco non abbia una superficie né una tipologia vegetazionale tale da assicurare la conservazione di una popolazione vitale di lupi, è fondamentale la protezione di nuclei “sorgente” collegati da aree di connessione funzionale poiché si attua una conservazione a livello di metapopolazione.

Nell’ambito di questa programmazione di attività, l’Ente ha voluto affrontare il tema del randagismo canino per sottolinearne la rilevanza ecologica e attuare soluzioni di controllo in stretta collaborazione con i Comuni e le ASL territoriali. Le popolazioni di cani vaganti sul territorio rappresentano una grave minaccia per la sopravvivenza del carnivoro per competizione, inquinamento genetico, trasmissione di agenti patogeni e aumento dei conflitti con il mondo agro-zootecnico per la predazione dei cani sul bestiame erroneamente attribuita ai lupi.

Sulla base del “Piano d’Azione Nazionale per la Conservazione del Lupo (*Canis lupus*)”, si sono analizzati i principali fattori di minaccia per il lupo, classificati secondo due categorie di impatto e

riassunti nella tabella seguente. Il quadro si basa sul confronto tra l’Ente, il Corpo Forestale dello Stato, i Servizi veterinari delle ASL e la valutazione dei tecnici che operano sul territorio. Data l’inesistenza di dati oggettivi pregressi su questi aspetti, tale valutazione rappresenta la migliore base di conoscenze ad oggi disponibile.

Non avendo una concreta problematica da risolvere (gli stessi conflitti con la zootecnia sono irrilevanti) il Parco ha intrapreso azioni in settori chiave della conservazione di questa specie, cercando di prevenire l’insorgenza di eventuali problemi. Si prepara il terreno gestionale, sociale ed umano verso soluzioni di prevenzione e mitigazione che attenuino l’insorgere o l’acutizzarsi del problema se dovesse la presenza del lupo rafforzarsi maggiormente, o che l’effetto delle minacce si faccia più pressante.

In particolare l’Ente ha attivato programmi di comunicazione e formazione delle diverse componenti della società nell’ambito del riconoscimento dei danni da lupo e da cane agli allevamenti.

MINACCE E FATTORI LIMITANTI	RILEVANZA
Bracconaggio	Primaria
Inquinamento genetico	Primaria
Presenza di cani vaganti	Primaria
Conflitti con la zootecnia	Primaria
Conflitti con l’attività venatoria	Secondaria
Riduzione e frammentazione degli habitat	Secondaria
Forma e frammentazione dell’areale	Secondaria

Tabella 1. Minacce per la conservazione del lupo



Luoghi di ricovero per le greggi sull’Alta Murgia



La presente pubblicazione è strutturata in 3 sezioni:

- il Lupo nell'Alta Murgia, status attuale e indicazioni di presenza
- il Lupo e l'Ente Parco, problematiche di gestione e azioni
- prospettive di gestione future

POLITICHE DI CONSERVAZIONE IN EUROPA

I principi generali dell'attuale politica di conservazione delle specie selvatiche in Europa sono stati definiti nel 1979, con "Convenzione relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa" (Convenzione di Berna, 19 settembre 1979), la "direttiva Europea concernente la conservazione degli uccelli selvatici" 79/409/CEE (2 aprile 1979) e la "Convenzione sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica" (Convenzione di Bonn, 23 giugno 1979).

La Convenzione di Berna ha adottato Piani di Azione per grandi carnivori con i seguenti principi in comune:

1. la conservazione va applicata a livello di popolazione, rendendo necessaria una cooperazione sopranazionale;
2. la gestione dei grandi carnivori può essere realizzata attraverso un sistema di zonazione con aree chiave, non prioritarie e corridoi;
3. quando ci si pone l'obiettivo di promuovere la ricolonizzazione, va data priorità all'espansione naturale, poi all'incremento di popolazioni non vitali, quindi al rilascio in aree di connessione tra popolazioni non vitali e solo infine ad eventuali immissioni in altre aree;
4. ogni Paese dovrebbe assegnare ad uno specifico ente i compiti in materia di gestione e conservazione dei grandi carnivori;
5. eventuali politiche di compensazione andrebbero subordinate all'applicazione di misure di prevenzione;
6. per quanto riguarda gli individui problematici, responsabili di danni rilevanti, andrebbe data priorità al mantenimento delle popolazioni;
7. andrebbero studiati l'opinione del pubblico e le possibili misure di risoluzione dei conflitti.

Con gli obiettivi di:

- presentare le azioni intraprese dell'Ente e i risultati ottenuti
- illustrare a grandi linee le problematiche che caratterizzano il fenomeno e le prospettive gestionali

POLITICHE DI CONSERVAZIONE IN ITALIA

La normativa nazionale:

- a) vieta la cattura e l'uccisione, il disturbo, il possesso, il trasporto, lo scambio e la commercializzazione dei grandi predatori (DPR 357/97, art. 8, cc.1 e 2);
- b) richiede una specifica autorizzazione per l'importazione di esemplari vivi o morti di queste specie o di parti di esse (L.N. 874/75, art. 4);
- c) richiede, per ogni attività di cattura a fini scientifici, sia un'autorizzazione regionale (L.N.157/92, art. 4), sia un'autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (DPR 357/97, art. 11);
- d) prevede, al fine di prevenire danni gravi all'allevamento, la possibilità di deroga ai divieti di cattura o abbattimento dietro autorizzazione del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, sentito l'ISPRA, a condizione che non esistano altre soluzioni praticabili e che la deroga non pregiudichi il mantenimento, in uno stato di conservazione soddisfacente, delle popolazioni delle specie oggetto di tutela (L.N.157/92, art. 19 c. 2; DPR 357/97, art. 11, c. 1);
- e) prevede la creazione di un fondo regionale per la prevenzione ed il risarcimento dei danni (L.N.157/92, art. 26);
- f) prescrive che all'interno delle aree protette sia l'Ente parco a risarcire i danni causati dai grandi carnivori (L.N. 394/91);
- g) prevede il monitoraggio delle popolazioni delle specie da parte delle regioni sulla base di linee guida prodotte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio in contatto con l'ISPRA e il Ministero per le Politiche Agricole e Forestali (DPR 357/97, art. 7, c. 2).



1. IL LUPO NELL'ALTA MURGIA: STATUS ATTUALE E INDICAZIONI DI PRESENZA

1.1 Azioni preliminari

Lo studio preliminare nasce dalle continue segnalazioni di avvistamenti, dalla scoperta di tracce indirette nel corso dei sopralluoghi e da richieste di indennizzo per attacchi al bestiame a ridosso di aree boscate già "sospettate".

Il progetto intrapreso dall'Ente a luglio si è posto il seguente scopo per accertare:

- la presenza del lupo nel Parco per migliorare lo stato delle conoscenze su distribuzione e consistenza delle popolazioni di lupo;
- l'impatto sulle attività dell'uomo;
- l'efficacia delle misure di prevenzione e risarcimento dei danni.

Per il raggiungimento del suddetto scopo, l'Ente si è prefissato obiettivi a breve termine e specifici, divisi in due settori: obiettivi di ricerca (1-2-3) e obiettivi paralleli (randagismo e comunicazione, 4-5-6).

Obiettivo specifico 1: assicurare la raccolta organica delle informazioni ottenibili dall'esame delle carcasse di lupo

Obiettivo specifico 2: ottimizzare l'efficacia delle azioni di conservazione

Obiettivo specifico 3: produzione di una zonizzazione sulla presenza e successivamente per la



programmazione degli interventi di conservazione del lupo

Obiettivo specifico 4: contenimento e controllo dei cani vaganti

Obiettivo specifico 5: attenuazione dei conflitti tra comunità locali e lupo attraverso azioni di informazione ed educazione

Obiettivo specifico 6: promozione di un approccio omogeneo e coerente in materia di prevenzione, accertamento e risarcimento dei danni.

Per le azioni legate all'ecologia del lupo, si è attivato un protocollo di indagine. La ricerca è stata condotta su tutto il territorio del Parco, nel tratto di crinale compreso tra i comuni di Altamura e Minervino Murge a sud dell'area protetta e nelle aree boschive di Quasano e Ruvo di Puglia. Le categorie vegetazionali più rappresentate saranno i boschi di latifoglie, i boschi misti e la vegetazione arborea e arbustiva in evoluzione.

1.2 Fototrappolaggio

sessione intensiva dal 28/07 al 16/01/2011

Il fototrappolaggio consente il rilevamento di specie presenti nella zona, anche molto diffidenti ed elusive. Le fototrappole non arrecano alcun disturbo perchè sono praticamente invisibili e possono essere lasciate posizionate per il tempo necessario.

Il territorio è stato diviso in maglie da 1 km² ciascuna, le macchine fotografiche coprono circa 6000 ettari di vegetazione boschiva, che corrispondono al 9.8% della superficie totale del parco e al 59% dei boschi del Parco. I materiali constano in 8 fotocamere trappola del tipo Scout Guard SG560VG alimentate con batterie esterne 6V (www.fototrappolaggio.com).

Il lavoro di campo è stato effettuato dal Servizio tecnico dell'Ente coadiuvato dal Coordinamento Territoriale per l'Ambiente "Alta Murgia" del Corpo Forestale dello Stato.

La tabella seguente riporta il numero di macchine e i risultati ottenuti.



n.	Risultato	Specie	Data e ora foto/video
1	0 foto		
	0		
	131	Cinghiali	N.R.
	7	Volpe	N.R.
2	5	Lupo	3/10 h19.54 6/10 h7.44
	0		
	0		
3	0		
	0		
4	4 foto	Volpe	4/08 h5:45,5:46 5/08 h5:30
	2 foto	Volpe	
5	0		
6	23 video	Cinghiale	13/09 h6.40; 14/09 h19.40 18/09 h20.00 26/09 h00.25 26/09 h6.13 26/09 h23.03
	0		
	0		
	0		
	0		
	0		
8	1 video	Cinghiale	N.R.
9	1 foto	Lupo	13/10 h5.36
	1 video	Lupo	15/10 h22

Tabella 2. Risultati sessione 1 di fototrappolaggio

Di seguito le foto dell'esemplare fototrappolato



Risultati non riportabili in formato cartaceo sono i video raccolti fino a gennaio 2011, dalla quale si evince la presenza di due esemplari. Il programma di trappolaggio fotografico è stato interrotto a causa dei continui furti della strumentazione.



1.3 Ritrovamenti di carcasse e di tracce di lupo

Altri dati provengono dai ritrovamenti di carcasse di lupo morto probabilmente per incidente stradale

1) 23 gennaio 2010 SP 238, femmina di lupo.



Carcassa di lupo femmina ritrovata il 23/01/2010 sulla S.P. 238

2) 10 agosto 2010 sulla strada provinciale Santeramo-Laterza a 7 km dal nucleo abitativo, fuori Parco, maschio di lupo.



Carcassa del 10/08/2010

Un altro dato è stato ricavato durante un transetto lungo 2 Km nei pressi di un sistema di fototrappolaggio in cui si sono rilevate le impronte di un unico esemplare



Durante una conta in battuta del cinghiale in località Montedoro, Ruvo di Puglia, a febbraio 2010 sono stati trovati gli escrementi di lupo maschio (analizzati da ISPRA) vicino a carcasse di cinghiale.



Carcassa di cinghiale



Escrementi di lupo

2. IL LUPO E L'ENTE PARCO: PROBLEMATICHE DI GESTIONE E AZIONI

2.1 danni al patrimonio zootecnico

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, la recente presenza del lupo non ha ad oggi sollevato ostilità né si sono create delle vere e proprie problematiche di gestione. Il conflitto, per quanto remoto e localizzato ci possa sembrare, può rendere alquanto problematico e controverso qualsiasi intento di conservazione se non viene efficacemente prevenuto, limitato, gestito. Né il conflitto, fenomeno per sua natura complesso, dinamico e funzione di molteplici fattori causali che agiscono su scala locale, può essere risolto semplicisticamente con una legge nazionale o una serie di norme dettate dal buon senso.

La prevenzione e l'attenuazione di questi conflitti rappresenta pertanto una condizione essenziale per la sopravvivenza del lupo (Boitani, 2000). La politica di gestione adottata dall'Ente verso i danni alla zootecnia non può al momento prescindere dall'indennizzo delle perdite subite dagli allevatori. I danni economici causati dal lupo sulla Murgia risultano, in assoluto, notevolmente inferiori a quelli causati da altre specie selvatiche (per es. il cinghiale), e si sono concentrati puntualmente.

Oltre alla localizzazione dei danni, una corretta gestione del fenomeno di predazione al bestiame può contribuire ad aumentare le conoscenze riguardo la biologia della specie con una raccolta di dati indipendenti, ma correlabili provenienti da tecniche di rilevamento del lupo in base a diversi obiettivi di ricerca (presenza/assenza, abbondanza relativa, densità assoluta).

Dall'analisi di dati in un arco temporale protratto di almeno 5 anni, si possono conoscere ad esempio i periodi più critici per il verificarsi di predazioni sul bestiame o le condizioni in cui il gregge risulta essere più accessibile da parte dei predatori. Per quest'ultimo aspetto, esistono numerosi dati in bibliografia che riguardano il fenomeno ma in zone



appenniniche o alpine in cui l'attività zootecnica ha delle specifiche molto diverse rispetto all'Alta Murgia.

Nonostante l'esiguità dei danni e la recente nascita del fenomeno, il Parco Nazionale dell'Alta Murgia ha adottato un regolamento per l'indennizzo dei danni da fauna selvatica a patrimonio zootecnico, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo n. 02/08 del 28 gennaio 2008. Il regolamento disciplina le modalità per la denuncia del danno causato dalla fauna selvatica, per la domanda di accertamento dello stesso e per la valutazione della sua entità nonché per la concessione e per la liquidazione del relativo indennizzo, ai sensi dell'art. 15 della legge 6.12.1991, n. 394 e successive modificazioni e integrazioni.

E' pubblicato sul sito internet ufficiale dell'Ente Parco (<http://www.parcoaltamurgia.it/> sezione

Ente/Regolamenti) ed è trasmesso al Corpo Forestale dello Stato-C.T.A. del Parco, alle amministrazioni comunali per l'affissione nei propri albi pretori, alle associazioni di categoria degli agricoltori e degli allevatori.

Il Regolamento si basa sui seguenti principi:

1. il risarcimento copre il valore di mercato dei capi uccisi;
2. i tempi di erogazione sono rapidi;
4. il risarcimento dei danni va erogato per tutti i casi di predazione da lupo accertato dai veterinari
5. l'accertamento è condotto in tempi molto rapidi entro le 24 ore dall'accaduto

Questa illustrata è la gestione odierna, ma si sta valutando la possibilità di adottare misure di compensazione preventiva per gli allevatori che operano in aree di presenza del lupo.



Azienda zootecnica dell'Alta Murgia



2.2 Randagismo

Nell'ambito delle prime azioni per la gestione del lupo trova particolare rilievo la risoluzione del problema del randagismo canino.

A fronte della particolare diffusione dei cani vaganti all'interno del Parco nazionale dell'Alta Murgia e della rilevanza che tale presenza riveste nella conservazione del lupo, a livello nazionale, è utile far riferimento al quadro normativo che regola la gestione del randagismo.

Legge del 14 agosto 1991, n.281 "Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo", fissando gli strumenti di intervento e le responsabilità del settore

Legge Regione Puglia del 1995 n. 12 che attribuendo all'ASL territorialmente competente ed ai suoi servizi veterinari, nonché al Comune, le funzioni lotta al randagismo

Nel 2000 è stata realizzata dall'ex INFS (ora ISPRA) una disamina dello stato di applicazione del quadro normativo su scala nazionale, finanziata dal Ministero per le Politiche Agricole. L'indagine ha confermato che il numero di animali presenti nelle nostre case è in rapido aumento: in Italia sono oggi presenti circa 7.500.000 di cani di proprietà, dei quali 6.100.000 vivono nelle aree rurali del paese. Dei 6.100.000 cani presenti nelle aree rurali del Paese, una proporzione di femmine sterilizzate è bassissima, inferiore al 17%, e per questo motivo nascono ogni anno circa 1.500.000 cuccioli, che vanno ad ingrossare le fila dei cani randagi o inselvaticiti che abitano molte aree d'Italia.

Anche l'applicazione della legge presenta

notevoli limiti: nonostante sia obbligatorio per i proprietari di cani marcare i loro animali con un tatuaggio che ne permetta l'identificazione, solo il 41.1% dei proprietari dichiara di aver marcato il proprio cane, e dato che si tratta di un obbligo di legge, è probabile che questa sia una sovrastima della reale proporzione di cani marcati. I cani vaganti sono distinguibili in tre tipologie (Boitani & Fabbri 1983): cani padronali vaganti, ossia cani di proprietà ma liberi di vagare; cani randagi, cioè cani senza padrone, la cui sopravvivenza è strettamente legata all'uomo; cani inselvaticiti, che vivono in ambiente selvatico, evitando ogni contatto con l'uomo. Per quanto riguarda il Parco, non è stato effettuato nessuno studio specifico per confermare la presenza di cani inselvaticiti (durante le operazioni di monitoraggio sul territorio atte a verificare la presenza di fauna selvatica, sono state effettuate analisi sporadiche sulle ritrovate tracce o escrementi che potessero essere ricondotti a cani indipendenti dall'attività umana).

Le categorie responsabili degli attacchi su bestiame domestico accertati sono rapportabili quindi ai cani randagi e a quelli padronali vaganti, con sensibile preponderanza di quest'ultimi, la cui presenza sul territorio purtroppo è di difficile rilevazione in quanto essi agiscono spesso solo durante le ore notturne, per poi ritornare a casa durante il giorno (spesso vivono nelle ville di campagna non troppo lontane dai paesi).

Questo quadro preliminare ha avuto riscontro anche nell'aumento di denunce di danni al patrimonio zootecnico, di solito a pascolo brado, da parte di canidi, determinando il problema nell'accertamento e distinzione del predatore. I cani sono infatti responsabili di molti attacchi al bestiame domestico che, erroneamente attribuiti al lupo, concorrono a quel clima di odio verso il predatore che è alla base di molti degli atti di bracconaggio che rappresentano la principale



causa di mortalità del lupo in Italia. Per avere un quadro più completo della situazione, si è creato un tavolo tecnico tra l'Ente Parco, i 13 Comuni del Parco e le ASL del territorio. Dall'incontro sono emerse, non solo lacune nell'impiego del tatuaggio e nel ricorso all'anagrafe canina (che confermano la grossa evasione nelle registrazioni e nelle denunce di morte degli animali già registrati), ma soprattutto la scarsa efficacia dell'attività di vigilanza sul territorio e lo scarso impegno da parte delle amministrazioni comunali, rispetto a quanto previsto dalle normative vigenti. Molte amministrazioni catturano unicamente gli individui pericolosi (mordaci) o gravemente malati. Il numero di adozioni non permette di bilanciare il numero delle nuove catture, e questo comporta che, anche nel caso si mettano a punto efficaci tecniche di cattura, si raggiungerà comunque rapidamente la saturazione delle strutture di ricovero indipendentemente dalle loro capacità ricettive.

2.3 Corso di aggiornamento sul riconoscimento del danno

L'accertamento del danno e la conseguente distinzione tra cane e lupo ha posto dei seri problemi che hanno condotto l'Ente ad organizzare un primo corso di aggiornamento rivolto ai veterinari delle ASL competenti per il territorio, al Corpo Forestale e alla Polizia Provinciale, all'Osservatorio faunistico Regionale e al mondo associazionistico di categoria.

Il corso ha perseguito i seguenti obiettivi:

- aggiornamento sullo status e sulla distribuzione del Lupo a livello nazionale;
- aggiornamento sulle tecniche più comunemente utilizzate per rilevare la specie sul territorio e monitoraggio sulla presenza;
- conoscenza dei metodi genetici applicati allo studio ed al monitoraggio del Lupo
- valutazione del quadro sanitario veterinario territoriale



Momenti del corso di aggiornamento



Il corso ha avuto la durata di due giornate e si è sviluppato attorno al seguente programma:
Biologia, status, ricerca sul Lupo in Italia.
illustrazione Illustrazione delle tecniche di rilevamento e monitoraggio del Lupo.
La genetica come strumento di monitoraggio del Lupo.

L'accertamento dei casi di predazione: differenze tra predazioni, stati patologici, lesioni traumatiche
Il sopralluogo per l'accertamento dei danni da predazione: esperienze di campo e differenziazione tra predazioni da cane e da Lupo in aree di recente colonizzazione

I docenti sono stati:

Dr. Paolo Ciucci: Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo, Università La Sapienza Roma

Dr. Ettore Randi: Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) Sede Amministrativa ex_INFS

Dr. Luigi Mastrogiuseppe: Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche, Servizio Veterinario - ASREM Campobasso

Oltre a lezioni in aula mediante materiale audiovisivo, si è fatta un'escursione interpretativa (segni di presenza, raccolta dei campioni, tecniche di monitoraggio, idoneità ambientale) e analizzati alcuni casi di predazione avvenuti nel Parco. Il corso è servito a confrontarsi sull'argomento in maniera multidisciplinare, poiché ha visto la partecipazione di tecnici nei vari settori ma anche di amministratori.



Momenti del corso di aggiornamento



Conclusioni del corso: l'importanza del sopralluogo nell'accertamento

Per una raccolta di dati sistematici è fondamentale un monitoraggio costante e protratto nel tempo del fenomeno delle predazioni.

Dal corso di aggiornamento è emerso quanto la figura di un medico veterinario opportunamente formato all'atto del rilievo sia di primaria importanza, poiché l'accertamento del danno è basato su una perizia medico – legale, imperniata sul riconoscimento degli eventi patogenetici che hanno portato a morte l'animale.

Si è concordato l'utilizzo di una procedura di accertamento standardizzata (R. Fico, in allegato), applicata da tutti gli organi competenti per l'accertamento, su tutto l'areale delle specie d'interesse, a prescindere dalla diversità degli iter amministrativi per l'indennizzo.

Durante il sopralluogo, devono essere assicurati strumenti idonei alla conservazione della carcassa, reperibilità del personale accertante e rapidità dei tempi di accertamento. A tal proposito, il regolamento del PNAM permette la denuncia del danno entro 48 ore dal verificarsi dell'evento.

Al fine del riconoscimento tra predazione da lupo o da cane i una la definizione finale del predatore è di notevole importanza la conoscenza dettagliata del contesto ecologico, in particolare dello stato delle popolazioni dei predatori presenti nella zona. Da tale constatazione emergono due necessità:

1. di una continua collaborazione e scambio di informazioni tra veterinari e biologi e naturalisti che si occupano di fauna
2. faunisti e l'opportunità che sia sempre lo stesso accertatore che operi sul territorio con continuità in modo tale da stabilire un rapporto costante con gli allevatori presenti in area Parco, soprattutto quelli interessati dal problema predazione.

Dovranno, allora, necessariamente essere valutate

ulteriori informazioni di tipo biologico e ambientale che, insieme ai rilievi necroscopici, contribuiranno ad una valutazione globale e a un approccio investigativo olistico.

Il momento dell'accertamento del danno e, di conseguenza, il sopralluogo diventano opportunità di monitoraggio sul territorio, da cui ricavare risultati riguardo le interazioni di tipo sanitario tra animali selvatici e domestici, contribuendo, di fatto, alla sorveglianza epidemiologica ed alla previsione del rischio sanitario per le diverse specie.

Per una corretta valutazione economica dell'indennizzo, è fondamentale che il personale accertatore/ente gestore deve dunque possedere un'esauriente conoscenza delle tecniche di allevamento, della normativa vigente in materia, della struttura dell'economia aziendale.

In seguito al corso, si sono stilati dei protocolli (in allegato, R. Fico, S. Angelucci, I. Patumi, 2005) riguardo:

- il rilevamento di lupo, nel caso di ritrovamento di carcasse
- l'accertamento nel caso di aggressioni.

Entrambi questi moduli sono stati distribuiti ai Comuni, alle ASL, all'Università, al CFS, alla Polizia Provinciale e allegati alla presente pubblicazione.



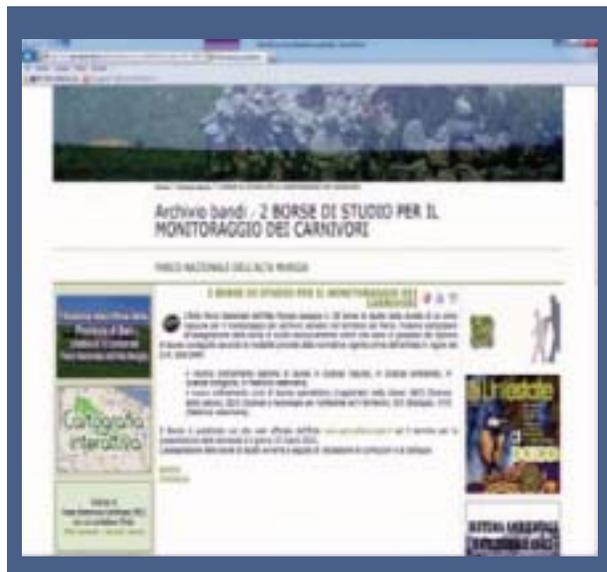
3. AZIONI IN CORSO E PROSPETTIVE FUTURE

Dall'analisi dei diversi aspetti di gestione del lupo, sono emerse delle priorità di seguito schematizzate, con indicato il grado di urgenza:

AZIONI	GRADO DI PRIORITA'
Coinvolgimento delle componenti sociali	alto
Prevenzione e indennizzo dei danni	alto
Controllo dei cani vaganti	alto
Verifica di distribuzione e consistenza della popolazione/individui	alto
Repressione del bracconaggio	basso
Conflitti con l'attività venatoria	basso
Attenuazione dei conflitti con gli allevatori	basso

Tabella 3. Schema delle azioni gestionali

16



Pubblicazione delle borse di studio sul sito

Alcune delle azioni indicate sono state già avviate, usando diversi strumenti tra cui l'organizzazione del corso oppure incontri mirati alla formazione di tavoli tecnici con diverse competenze che affronteranno la situazione sull'Alta Murgia.

3.1 Attivazione di borse di studio per lo studio annuale della presenza del lupo

Per lo svolgimento del programma delle azioni sopra indicate, l'Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia in esecuzione della Determinazione del Direttore f. f. n. 38/2011 del 07/02/2011 ha bandito n. 2 borse di studio per lo svolgimento di attività di ricerca dal titolo "Monitoraggio ei carnivori selvatici nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia".

Le procedure selettive si sono concluse a giugno 2011. Le borse di studio di durata annuale sono state impegnate su risorse di bilancio interne e ammontano a € 20.000,00 (ventimila/00) al lordo delle ritenute assicurative, previdenziali ed assistenziali ove previste.

Per le azioni legate all'ecologia del lupo, si implementeranno le seguenti attività di campo nel territorio del Parco:

1. mappatura, con metodologia georeferenziata, degli habitat idonei alla specie presenti nel Parco;
2. censimenti tramite tracce indirette in aree campione relative ad almeno il 50 % dell'area ritenuta idonea alla specie (attività di wolf howling e snow tracking);
3. analisi dei rapporti preda/predatore instauratisi nel territorio;
4. attività di foto e video trappolaggio;
5. raccolta di campioni biologici (escrementi e/o esemplari morti) da destinare a successive analisi genetiche sulla base di accordi specifici con l'I.S.P.R.A.;

Le zone frequentate dal Lupo sono state individuate preliminarmente attraverso la raccolta



delle diverse segnalazioni di presenza, compresi eventuali ritrovamenti d'individui morti e predazioni sul bestiame ad oggi indistinte tra cani e lupi.

E' stata quindi definita una rete di sentieri, che saranno percorsi stagionalmente dal 2010 per il rilevamento e la mappatura dei segni di presenza del Lupo (feci, marcature, impronte, predazioni) al fine di individuare le aree frequentate stabilmente (nuclei riproduttivi e/o territoriali) od occasionalmente (individui in transito o in dispersione).

Sarà definito un areale sulle localizzazioni di tutti i segni di presenza registrati e su tutte le segnalazioni giudicate attendibili.

La presenza del lupo sarà valutata anche mediante l'ululato (indotto) "suono continuo della durata di 0.5 – 11 secondi; consiste di una frequenza fondamentale tra i 150 ed i 780 cicli per secondo e fino a 12 armonici" (Theberge & Falls 1967).

Per le azioni legate alla gestione, il Servizio Tecnico dell' Ente con il supporto dei vincitori delle borse di studio attiverà:

1. analisi delle problematiche di carattere ecologico, in riferimento al lupo, che nascono dalla presenza di cani vaganti sul territorio.
2. programma di monitoraggio del lupo ai fini di una corretta gestione dei danni al patrimonio zootecnico.



Sistema di amplificazione portatile usato per il wolf howling

3. relazione di programmi di gestione particolarmente funzionali alla coesistenza tra lupo ed attività antropiche
4. analisi delle principali fronti di conflitto tra lupo ed attività antropiche nel contesto territoriale della Murgia e quali le possibili soluzioni.

Per le azioni legate alla gestione, il Servizio Tecnico dell' Ente con il supporto dei vincitori delle borse di studio attiverà:

1. analisi delle problematiche di carattere ecologico, in riferimento al lupo, che nascono dalla presenza di cani vaganti sul territorio.
2. programma di monitoraggio del lupo ai fini di una corretta gestione dei danni al patrimonio zootecnico.
3. relazione di programmi di gestione particolarmente funzionali alla coesistenza tra lupo ed attività antropiche
4. analisi delle principali fronti di conflitto tra lupo ed attività antropiche nel contesto territoriale della Murgia e quali le possibili soluzioni

3.2 Misure di prevenzione cane da guardiania

Una politica di gestione dei danni alla zootecnia non può al momento prescindere dall'indennizzo delle perdite subite dagli allevatori, ma nel medio e lungo periodo la compensazione dei danni deve essere vincolata all'applicazione di misure di prevenzione, in modo da evitare l'insorgere di atteggiamenti passivi da parte degli allevatori, o addirittura di fenomeni di dipendenza economica. Tra le tecniche di prevenzione dei danni, la più efficace risulta un sistema integrato basato sull'utilizzo di cani da pastore selezionati e addestrati per la difesa delle greggi, la messa in opera di barriere di difesa, la costante guardiania ed il ricovero notturno del bestiame. Tra il recupero e l'affinamento di tecniche di allevamento zootecnico più idonee alla presenza di predatori selvatici e comunque mirate alla



prevenzione degli eventi predatori (Linnell et al. 1996, Gutleb 2001, Levin 2002, Mertens et al. 2002), l'impiego dei cani da guardiania è uno tra i sistemi più tradizionali e promettenti allo stesso tempo e, in quanto tale, è stato recentemente contemplato in diversi progetti di conservazione con il recupero delle razze da guardiania a livello locale (ad esempio, Rigg, 2001, 2005). Tuttavia, la piena funzionalità e la corretta integrazione del cane da guardiania nel contesto zootecnico implicano condizioni e procedure affatto semplici (ad esempio, Green & Woodruff 1990).

Data la complessità che sottintende la funzionalità di un cane da guardiania, la cui resa dipende da fattori di natura diversa (le caratteristiche genetiche dei fondatori, le condizioni ambientali e sociali di allevamento, la tipologia degli allevamenti, le condizioni di pascolo, etc.), i risultati delle operazioni di affidamento sono il più delle volte incerti (Rigg 2001). Questo è tanto più vero quanto meno vengono rispettate le condizioni ottimali nella fasi critiche di selezione, allevamento, crescita e affidamento del cane, specialmente in quelle aree dove gli allevatori non sono più culturalmente affini al cane da guardiania come strumento di lavoro (Landry et al. 2005).

Se questi aspetti non vengono adeguatamente contemplati in fase di pianificazione, e ancor più monitorati in fase di realizzazione, non solo si rischia di inficiare gli intenti di conservazione (coesistenza funzionale tra attività zootecnica e grandi predatori) ma soprattutto di creare ulteriori problemi di carattere ecologico, gestionale e sociale.

Nel momento in cui, sulla Murgia come altrove, la tradizione di selezione, allevamento e impiego dei cani da guardiania si è andata perdendo con le generazioni parallelamente alla regressione dei grandi carnivori sul territorio, il recupero di questa tecnica di prevenzione non può prescindere da una fase di avviamento, apprendimento sperimentale, e progressivo affinamento.

Considerata la variabilità individuale dei cani e il

rischio di un mancato rispetto delle condizioni ottimali di crescita e allevamento, il loro monitoraggio in un contesto di lavoro è critico anche per prevenire l'immissione nell'ambiente di cani non solo poco o nulla funzionali ma potenzialmente in grado di contribuire ulteriormente ai noti problemi legati al randagismo canino.

L'eventuale affidamento dei cani da guardiania deve essere riconosciuto come intervento sperimentale e, quindi, caratterizzato da un elevato standard tecnico e accompagnato da un alto senso di responsabilità gestionale (Ciucci 2000).

Bisogna anche riconoscere che un'azione di monitoraggio dei cani da guardiania e delle loro condizioni d'impiego non può prescindere da un coinvolgimento degli allevatori stessi, e ciò ha due importanti conseguenze: se da una parte comporta un più stretto contatto tra tecnici e allevatori – che si sentiranno più assistiti e incentivati in una fase sperimentale di recupero della tecnica, dall'altra facilita la partecipazione attiva degli allevatori nel processo decisionale che dovrebbe sottintendere la formulazione condivisa delle strategie e delle politiche di conservazione (Treves & Karanth 2003).



Gregge al pascolo brado sull'Alta Murgia



3.3 Campagna di informazione ed educazione sul randagismo

Al fine di sviluppare un piano programmatico per il controllo del randagismo, l'Ente si è già fatto promotore dell'istituzione di un gruppo di coordinamento per il controllo del randagismo nell'incontro sopra descritto. L'Ente Parco, in funzione della sua autonomia amministrativa, impegnerà le sue risorse in azioni preventive di più facile e immediata attuazione che facilitino il regolare espletamento di quanto dettato dalla normativa per

le altre amministrazioni competenti a livello locale. Si farà promotore di campagne di sensibilizzazione ed educazione del pubblico tramite diversi vettori e tramite il coordinamento con associazioni zoofile, ambientaliste, gruppi sociali e associazioni cinofile...). Tali campagne di sensibilizzazione insisteranno su un corretto rapporto uomo-animale, sulle implicazioni di ordine sanitario legato al randagismo canino, sui rischi ecologici e di conservazione, sugli aspetti etici della persistenza dei cani vaganti.

BIBLIOGRAFIA

1. J. Marcus Rowcliffe, Juliet Field, Samuel T. Turvey and Chris Carbone "ESTIMATING ANIMAL DENSITY USING CAMERA TRAPS WITHOUT THE NEED FOR INDIVIDUAL RECOGNITION" - *Journal of Applied Ecology* 2008, **45**, 1228–1236
2. R. Fico, S. Angelucci, I. Patumi "ACCERTAMENTO DEI CASI DI PREDAZIONE SUL BESTIAME DOMESTICO: METODI, VALIDAZIONE DEI RISULTATI E IMPLICAZIONI GESTIONALI. LUPO O CANE: CHI È STATO?" - *Grandi Carnivori e Zootecnia tra Conflitto e Coesistenza. Atti del Convegno, Pescasseroli, 28 maggio 2004. Biologia e Conservazione della Fauna*, **115**, 52-63
3. Genovesi P. – "PIANO D'AZIONE NAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO (CANIS LUPUS)". 2002 - *Quad. Cons. Natura*, **13**, *Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica*.
4. Ciucci P., L. Boitani. – "IL LUPO. ELEMENTI DI BIOLOGIA, GESTIONE E RICERCA". 1998 *Istituto Nazionale della Fauna Selvatica "Alessandro Ghigi", Documenti Tecnici n. 23*.
5. Ciucci P., Teofili C., Boitani L. – "GRANDI CARNIVORI E ZOOTECCIA TRA CONFLITTO E COESISTENZA". *Biol. Cons. Fauna* 2005, **115**: 1-192
6. S. Angelucci, T. Andrisano, G. Marcantonio, A. Antonucci, R. Fico "PREDAZIONI SUL BESTIAME MONTICANTE NEL PARCO NAZIONALE DELLA MAJELLA. ANALISI DEL FENOMENO ED ASPETTI GESTIONALI". *Grandi Carnivori e Zootecnia tra Conflitto e Coesistenza. Atti del Convegno, Pescasseroli, 28 maggio 2004. Biologia e Conservazione della Fauna*, **115**, 141-150.
7. Leandro Silveiraa,b, Anah T.A. Ja' comoa,b, Jose' Alexandre F. Diniz-Filhoa "CAMERA TRAP, LINE TRANSECT CENSUS AND TRACK SURVEYS: A COMPARATIVE EVALUATION"- *Biological Conservation*, 2003
8. Willy Reggioni "STRATEGIE DI CAPIONAMENTO DEGLI UNGULATI SELVATICI NELL'AMBITO DEL PROGETTO LIFE LUPO", 2000-2006.
9. United States Department of Agriculture Animal and Plant ,health inspection service wildlife services & Winsconsin Departement of Natural Resources "FINAL ENVIRONMENTAL ASSESSMENT FOR THE MANAGEMENT OF WOLF CONFLICTS AND DEPREDATING WOLVES IN WISCONSIN". *Aprile 2006*
10. Romolo Caniglia, Elena Fabbri, Claudia Greco e Ettore Randi "RICERCA SCIENTIFICA E STRATEGIE PER LA CONSERVAZIONE DEL LUPO (CANIS LUPUS) IN ITALIA". *Atti del Convegno, 2010. Quaderni di Conservazione della Natura n. 33*





parco nazionale®
dell'*alta murgia*

Finito di stampare nel mese di ottobre 2011
da Lithos - Bari
su carta FSC Ecologica Fedrigoni 250 gr. (copertina) e 120 gr. (interno)





Parco Nazionale dell'Alta Murgia
www.parcoaltamurgia.it